

ALLA RIBALTA L'etoile nascente della danza italiana

Pubblicazione: [22-11-1996, STAMPA, VERCELLI, pag.6] -

Sezione:

Autore:

UN ballerino vercellese alla corte di Carla Fracci. Luca Panella fa parte del cast che stasera, al Teatro Filarmonico di Verona, sulle note dell'orchestra e del coro dell'Arena, eseguirà <La Gitana>, balletto coreografato da Gheorghe Iancu e Jose' Antonio Ruiz de la Cruz, regia di Beppe Menegatti. Il corpo di ballo è diretto dalla <regina> Carla Fracci. Una rapida carriera, quella del ventiduenne Luca Panella, che ha iniziato a calcare le scene a quattordici anni, passo per passo attraverso l'Europa, prima per studiare in scuole prestigiose e dopo per proporsi in repertori sempre più importanti fino al ruolo di solista, come ormai succede spesso. Ha iniziato a specializzarsi alla scuola di danza del Teatro Nuovo di Torino e poi ha seguito l'istinto che lo portava ad andar oltre. Scelse corsi ad Anversa, allievo del selettivo Steplik Institut Voor Ballet, per due anni di seguito. E fu sempre in Belgio uno dei suoi primi ingaggi: al Ballet Royale de Vallonie a Liegi. Poi ha proseguito con il corpo di ballo dell'Opera di Nizza, un'intera stagione nel <Don Giovanni> allestito con le coreografie di Vittorio Biagi. Dopo una parentesi italiana, Panella è stato in tour attraverso tutta la Francia da Parigi a Pau nei <Carmina burana> di Orff. L'estate scorsa è stata invece per il ballerino vercellese una parentesi italiana (ma con una puntata in Tunisia) per il <Don Chisciotte> con la compagnia diretta da Raffaele Paganini. Eccolo ora, come interprete ne <La Gitana>. Stasera, con un'aggiunta di un paio di repliche a seguire domenica in matinee con inizio alle 15,30 e nella serata di martedì prossimo alle 20,30. E per il ballerino vercellese ci sono già progetti per altre performances sempre sui palcoscenici veronesi. Luca Panella ogni tanto, quando è libero dai molti impegni di lavoro, torna a casa, a Pertengo, dalla sua famiglia. Ma come arriva, gli viene la nostalgia di rifare la valigia e ripartire subito. È l'Europa che gli comincia a star stretta, come capita a chi lavora <fuori> dai soliti orizzonti.